

MELONI-UE, LA MODERAZIONE HA PRESO IL SOPRAVVENTO

di Adriana Cerretelli

su di Adriana Cerretelli del 2 novembre 2022

Si sono a lungo guardate in cagnesco Giorgia Meloni e l'Europa delle istituzioni, entrambe divorate da diffidenze e scetticismi reciproci. Entrambe allarmate dalla contagiosità dei rispettivi opposti estremismi: straripamenti integrativi a danno delle autonomie nazionali per l'una, farneticazioni sovraniste distruttive di valori, politiche comuni e tenuta democratica in società spesso disagiate e disorientate, per l'altra. Finita la campagna elettorale, come da copione generale, le scintille si sono spente insieme a eccessi vari. Non è esplosa l'idillio. Però la moderazione ha preso il sopravvento con la voglia e, soprattutto, l'interesse a conoscersi e farsi conoscere meglio. "Il nuovo Governo ha già chiarito l'impegno a giocare secondo le regole. Credo che lo farà con spirito positivo", dice una voce del Palazzo.

A Bruxelles ieri è sbarcato il senso pratico di Meloni per il potere e per l'Europa: in Europa e in Italia, ovviamente. Con una guerra alle porte, costi dell'energia proibitivi per industria e famiglie, inflazione in ascesa e recessione in arrivo, meglio andare subito al sodo dei problemi, sfruttando tutto il valore aggiunto che l'Unione può mobilitare nell'emergenza a favore dei paesi membri. Meglio per l'Europa partire con un'apertura di credito politico verso la terza economia dell'euro che, nonostante la brillante crescita del terzo trimestre, si trascina dietro un debito mastodontico, una bomba per la stabilità dell'euro in tempi di alti tassi e sempre più scarni e condizionati acquisti da parte della Bce dei Titoli di Stato nostrani. Scambi di sorrisi e pragmatismo, atmosfera businesslike, lo sforzo di accreditare l'immagine di un Governo assertivo ma realista e credibile sul fronte degli impegni internazionali, in continuità con la linea Draghi. Un quadro rassicurante, dunque, di confronto con i vertici di Parlamento, Commissione e Consiglio Ue, in attesa di decisioni che si annunciano infuocate ma ineludibili per crescita, competitività e stabilità dell'economia italiana.

Con la nuova finanziaria da scrivere e i ristretti margini di bilancio disponibili, la chiave europea è fondamentale. Su quasi tutto: dal tetto mobile ai prezzi del gas uscendo

dall'ambiguità dell'ultimo accordo Ue, alla solidarietà finanziaria a sostegno dei paesi con meno risorse per evitare rottura del mercato unico e guerra dei sussidi tra partner. Dal Pnrr che tenga conto dei rincari intervenuti dopo la sua stesura. Alle regole del nuovo patto di stabilità per garantire il rientro flessibile dal debito senza rendere incompatibili stabilità economica e stabilità finanziaria nell'eurozona.

Il presidente del Consiglio lo sa tanto bene da aver scelto Bruxelles per il suo primo viaggio ufficiale. Ma sa anche che la strada sarà tutta in salita. Questa è un'Europa necessaria ma aspra che ogni giorno di più si avventura sulle montagne russe delle sue discordie, franco-tedesche comprese, come se non bastassero le altre.

Per questo paradossalmente la sfida europea per Meloni rischia di essere anche più impervia di quella italiana: un'implacabile "una guerra contro il tempo" l'ha definita.